Anno XLIV — N. 185
Venerdì 5 Agosto 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Le consegne del bestiame tedesco e l'avvenire ippico del Veneto

Le consegne dei cavalli che la Germania ci ha fatto finora e quelle che quanto prima andranno nuovamente effettuandosi creano per l'ippicoltura nazionale e in ispecie per l'ippicoltura veneta una situazione che va esaminata e valutata nei suoi diversi aspetti, costituendo essa un avvenimento di economia rurale ben assai più complesso di quanto possa essere apparso a certe note di zootecnia di illustri studiosi di manuali e assidui accoglitori di notizie negli sgabuzzini dei ministeri.

Le Terre Liberate e Redente, per effetto delle consegne sopracennate, si sono arricchite di un primo gruppo di circa 2500 cavalle che, per il loro complesso di conformazione, possono ascriversi al tipo del cavallo ardennese: vale a dire il tipo ideale del cavallo da tiro pesante rapido, giustamente indicato e richiesto per servizi timonieri postali d'artiglieria, agricoli, trasporti ecc. Dette cavalle, dell'età dai tre agli otto, nove anni, con grande prevalenza sui cinque anni, sono il prodotto di incrocio di cavalle agricole della Baviera; dell'Olanda, della Svezia, della Danimarca con stalloni ardennesi: in tutte domina il carattere dello stallone; dominanza meno manifesta nelle danesi e nelle olandesi. Un bel gruppo, di circa una cinquantina, può ritenersi di ardennesi pure.

E' il tipo di cavallo che dopo non poche fatiche e adattamenti si è ottenuto che ci venisse dato dalla Germania in conto riparazioni danni guerra e che si ha motivo di bene sperare verrà dato anche in seguito non solo come materiale equino di riparazione, ma anche di restituzione.

Nel voto che noi esprimiamo si compendiano due cose: la buona accoglienza fatta dal Veneto al tipo di cavallo che finora ebbe a ricevere e in secondo luogo il carattere di buona operazione che l'industria ippica italiana va facendo con simile importazione.

Da questi due indiscutibili fatti concreti e dalla maggiore ampiezza che essi sono destinati ad avere in un avvenire non lontano — poichè nel prossimo settembre, non intervenendo difficoltà, le importazioni dei cavalli tedeschi verranno riprese — nascono, come dicemmo necessità di esame, di valutazione, e di consecutivi provvedimenti.

* * *

Con le importazioni tedesche effettuate e da effettuarsi, vengano a costituirsi in una forma particolare ad «intensità di pressione» dei gruppi ippici di eccezionale importanza e la cui consistenza è aumentata dal fatto che le cavalle importate in grande percentuale sono gravide — circa il 30-35 per cento — e di queste molte posseggono i certificati di monta di primissimo ordine, vale a dire l'assicurata garanzia di buoni prodotti.

Di fronte ad una simile fortunata situazione, le Terre Liberate sono altrettanto preparate, sono altrettanto buone come ambienti adatti alla formazione di desiderate zone di produzione del cavallo da tiro pesante rapido ? E, per essere ancora più chiari ed espliciti nel nostro esame, dando all'azione stalloniera tutta la prevalente importanza che essa ha nella produzione ippica, possiamo trarre buon affidamento per l'opera governativa svoltasi in questo senso nel Veneto, prima e dopo la guerra ? Dal lontano passato a tutt'oggi vi è stata una azione statale armonica con un determinato e preciso indirizzo ippico regionale, o comunque, in difetto di tale indirizzo, risulta che quell'azione abbia almeno avuto finalità nazionali, perseguite con intelligenza e costanza ? La risposta è tristemente negativa; nè può venire attenuata, nè smentita dalle consuete giustificazioni e palleggiamenti di responsabilità che la nostra burocrazia è sempre pronta e abilissima a fare. Neppure è esente da colpa l'allevatore veneto che mentre può scrivere a suo legittimo orgoglio un vero trionfo nella industria bovina, non ebbe per la produzione del cavallo una meta ben definita, adattandosi alla volontà di pochi «dominanti» o lasciandosi vincere da passionalità del cavallo più sportivo che di calmo lavoro.

Sotto questo punto di vista quindi di capitale importanza per il buon svolgimento di un programma ippico l'ambiente non si può ritenere fra i migliori; occorre perciò crearlo senza perdere tempo. Ci troviamo in questa nuovissima situazione: di aver trasportato in casa nostra, da lontano, un magnifico albero che può dare subito ottimi frutti, se ed in quanto si saprà trarre profitto dal suo trapianto.

Infatti quando mai avvenne che in pochi mesi la capacità ippica di una regione si sia arricchita di 2500 cavalle, di tipo omogeneo, giovani, belle, robuste, scelte con alta perizia e con altissimo senso di scrupolo e di dovere e tutte destinate alla riproduzione ? Davvero è un fatto ippico di eccezionale importanza e che da solo potrebbe risolvere tanti vuoti della ippicoltura nazionale. Se ci voltiamo indietro quale grandezza non acquista il faticoso cammino compiuto dalla provincia di Cremona per raggiungere il suo apogeo ? Eppure vi pervenne, partendo per il lento ciclo dal punto più lontano, ma il più naturale e sano e sicuro per il buon successo: dall'azione cioè stalloniera, epuratrice, miglioratrice che i caratteri imprime, fissa e per sempre eterna.

Sulle orme dell'esempio cremonese, procedono oggi altre provincie finitime e senza dubbio anche per esse non mancherà il buon risultato che scende da una severa azione stalloniera, dalle selezioni, dalle importazioni estere di cavalle, ecc. ecc.

Abbiamo voluto citare gli esempi bellissimi delle provincie padane perchè il successo ippico che per fortuna d'Italia attualmente là, si va affermando, è la conseguenza di volontà singole prima, poi collettive che seppero vedere e intendere tutta la portata di un problema di economia rurale e nazionale e mossero alla soluzione, rimorchiando la ottusa capacità e la lenta azione statale od anche oprando in un più libero lavoro indipendente dall'ingerenza governativa.

Così oggi deve essere fatto nel Veneto: attardarsi in una esposizione di attesa dell'opera statale sarebbe un errore solenne, equivalente anche alla minaccia di rendere vana una fortuna che non si rinnoverà mai più.

Cosa si deve fare nel Veneto ? Le terre liberate debbono valorizzare al massimo i propri Consorzi Zootecnici Provinciali e Comunali, chiamando raccolta le buone volontà e le vere competenze che possono tornare di valido aiuto in questa opera di economia rurale e fissare le norme da seguirsi perchè il successo non abbia a mancare. Sappiano le Terre Liberate valutare l'autonomia assoluta di cui vennero rivestite dal ministro Raineri, ad esse con sentendo di inviare in Germania propri fiduciarii per la scelta delle cavalle e quei fiduciari si mostrarono veramente degni dell'altissimo e delicato mandato. Ma quell'azione di autonomia non deve limitarsi, non deve arrestarsi alla scelta delle cavalle: essa deve farsi completa esigendo la libertà di indicazioni e di scelta degli stalloni che a partire da oggi, rendonsi necessari nelle nuove zone ippiche venete. Non deve incombere su di esse il pericolo di compromissione del proprio avvenire, lasciando facoltà al ministero di agricoltura di inviarvi degli stalloni con quei suoi criteri di scelta che gli anni e la ormai lunga esperienza invano portavano a sperare fossero definitivamente tramontati.

Di «Hacheney» di questa vera sciagura stalloniera di cui l'Italia persiste testardamente a rifornire i propri depositi erariali e a disseminare nelle stazioni di monta pubblica, nel veneto non debbono giungere in modo assoluto. Le Terre Liberate sanno benissimo quali sono gli stalloni che occorrono e sanno anche dove si possono trovare.

In conformità al trattato di Versailles, l'Italia deve avere dalla Germania un centinaio di stalloni i quali sono tutti di spettanza del Ministero di Agricoltura. Di detti stalloni, una cinquantina dovrebbero essere ardennesi: ebbene, su di essi va posta la ipoteca dei bisogni ippici delle Terre Liberate e Redente. Non è una azione regionale o di piccolo campanilismo che propugnamo: la questione è ristretta al Veneto per le ragioni suesposte, ma nello stesso tempo ha tutto il puro carattere dell'interesse Nazionale.

I Consorzi Zootecnici Provinciali debbono quindi riunirsi per una intesa concorde e unica in merito, esaminando la questione: sia che essa possa venire risolta per il primo consenso del Ministero dell'Agricoltura e sia anche che occorra una azione finanziaria che impegni le disponibilità dei Consorzi stessi o di qualche gruppo di agricoltori che ancora hanno scoperti dei diritti ad indennità danni di guerra.

Per generosa concessione del Ministero di Agricoltura il Consorzio Zootecnico di Udine e l'Ufficio Agrario di Gorizia poterono già ritirare in Germania quattro stalloni ardennesi — due ciascuno: soggetti che meritatamente vennero trovati assai buoni. Ma, come dicemmo, le cavalle sono circa 2500 e le provincie interessate sono sette e in settembre le consegne verranno riprese. Urge quindi provvedere: 1. ad una tempestiva dotazione stalloniera delle nuove zone ippiche, in modo che gli stalloni abbiano tempo di bene ambientizzarsi ed essere pronti non appena cominci l'opera delle monte — 2. Alla formazione dei libri geneologici traendo profitto dei documenti di cui sono fornite molte cavalle — 3. Stanziare qualche premio di conservazione per i soggetti migliori affinchè i singoli proprietari non siano indotti alle facili vendite — 4. Stanziare qualche premio per la buona tenuta delle cavalle — 5. Organizzazione di una Mostra provinciale di rassegna e di valutazione del materiale equino di cui la provincia si è arricchita, del suo grado di adattamento, e degli elementi positivi o negativi emergenti dopo un biennio di ambientizzazione — 6. Intensa propaganda da parte delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, dei Veterinari comunali e dei migliori agricoltori allo scopo di far comprendere ai consegnatari delle cavalle agricole provenienti dalla Germania, la eccezionale importanza industriale zootecnica che quelle consegne vengono ad assumere, creando cioè anche in Italia le zone di produzione del cavallo agricolo, postiere, artigliere, che attualmente mancano. Come la zona padana oggi sa dare il cavallo belga da tiro pesante lento che può gareggiare con i migliori che il Belgio produce, domani il Veneto avrà completata la sua resurrezione zootecnica fornendo alla nazione una novella prova di grandiosa capacità e di forza.

Enrico Bellotti

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO
L'istituzione del ginnasio nel convitto maschile

Nell'ottobre dell'anno scorso la amministrazione Comunale di allora, rispondendo ad un bisogno sentito da tutta la nostra regione, apriva in Tolmezzo nei locali annessi alla Scuola Tecnica pareggiata, un Collegio, Convitto Maschile, che, con orgoglio, può gareggiare con i migliori della provincia, sia per la vastità e sontuosità dei locali, rispondenti a tutte le norme igienico-didattiche per la ampiezza delle sue sale piene di luce, linde e pulite, provviste di luce elettrica e di opportuni mezzi di riscaldamento; sia per la tecnica interna affidata a persone pratiche, integerrime ed illuminate per la garanzia delle famiglie che vogliono affidare i loro figli ad una sana educazione ed istruzione sobria e forte.

L'attuale amministrazione Comunale ha voluto e intende di continuare l'opera benefica, integrandola con l'istituzione di un ginnasio inferiore, anche per aderire ad un legittimo e nobilissimo desiderio di molte famiglie della Carnia che hanno figli da avviare agli studi classici.

I frutti di questo primo anno di vita sono stati ottimi sotto ogni riguardo: il 90 per cento degli inscritti hanno ottenuto la promozione a luglio e ne va data lode al giovane direttore maestro Fior Giobbe il quale ha saputo con la sua competenza, con la sua attività far fiorire in sì breve tempo una istituzione che tanto promette per l'avvenire.

Mentre ci congratuliamo con lui della sua opera, della stima e della fiducia che ha saputo accaparrarsi dalle Autorità e dalla cittadinanza, formuliamo un augurio che questo figlio della Carnia, il quale deve la sua posizione odierna alla sua costanza, alla sua tempra di lavoratore e di studioso indefesso, sia conservato al suo posto per molti anni ancora per il bene della scuola e del collegio, e per la prosperità della Carnia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
La morte di un benemerito

Dalla vicina frazione di Braida Curti, si apprese con vivo rincrescimento della morte del signor Domenico Loro, più che ottuagenario, vero benefattore nel suo paese e fuori.

Era quello che si suol chiamare un uomo originale, ma buono; fermo nelle proprie idee, e più che fermo, ostinato, ma pronto a far del bene a suo modo.

Possidente facoltoso, nei suoi ultimi anni, venne preso dal buon gusto di spendere a profusione col fabbricare palazzine, col provvedere a bonifiche e lavori di campagna, tanto da tenere occupati centinaia di braccianti ed operai tutto l'anno, in specie dopo liberato il Friuli dalla infausta invasione.

Egli, con slancio spontaneo era il primo ad espandere la beneficenza alle famiglie povere e alle Pie Istituzioni tanto da essere amato da tutti.

La sua amministrazione era da lui tenuta con criteri suoi propri. Figuratevi che non vi era pianta nei suoi fondi che non fosse messa a particolare registrazione, così tutti gli oggetti di casa avevano il loro numero cronologico di storia.

Nella giovinezza si era dedicato sempre alla coltivazione delle sue terre con passione. Noi lo rimpiangiamo perchè specie in questi momenti era ancor più desiderabile la sua presenza fra noi a beneficio di tutti.

Fu per molti anni amministratore del comune di Sesto al Reghena e la «Patria» lo rivorda per le sue frequenti polemiche contro le amministrazioni che lo precedettero.

Si prestò molto per il suo comune con vero amore con intraprendenza; ma come tutti gli uomini che si interessano delle cose pubbliche, ebbe molti contrari, molti avversari, non però nemici.

Muore non lasciando discendenti perchè celibe, ma lascia nipoti e parenti, ai quali porgiamo le nostre condoglianze.

RODDA
In morte del maestro

Antonio Domenis, la prof. Maria Blasutigh direttrice della R. Scuola Normale di S. Pietro, offrì al Patronato Scolastico lire 20 e le sorelle Taschiutti lire dieci.

SIVIGNANO
Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Lucia Locatelli pervennero all'Asilo Infantile le seguenti offerte: Famiglia della defunta L. 500, Feruglio Giacomo e Gori Maria ved. Feruglio 30, Gori Angelina, 20, Gherli prof. Antonio, di Colloredo Tomaso, Biasoni Giulia, Famiglia Fabris, famiglia cav. Limena Malatta Romano, Lire 10 ciascuna; Concina Vittorio, famiglia Gattolino, Collavini Antonio fu Natale, Piacentini Gio. Batta, Biasoni Antonio, Comuzzi Beltrame, Collavini Eugenio, Cossettini Tina, Sbaiz D. Antonio, Coassini Giuseppe Minciotti Gregorio e Tavellio dott. Gio. Batta lire 5 ciascuno; Corrado Luca L. 3, Collavini Tobia e Maiero Isaia lire 2 ciascuno.

Alla Congregazione di Carità L. 10 dal cav. Adolfo Limena in sostituzione di ceri.

CIVIDALE
Per il centenario tomadiniano

che seguirà, come è noto, nei giorni 21 e 22 agosto, sono pervenute al Comitato le seguenti offerte: cav. uff. avv. Vittorio Nussi lire 50, Credito Fondiario 100, co. dott. Francesco Panciera di Zoppola 500, maestro Vittorio Franz ed amici di Moggio lire 125, comm. prof. Silverio Leicht lire 100, comm. prof. Francesco Accordini 50, D'Albano Lella Savia 100, mons. Pietro Ordiner 50, mons. Francesco Tosolini 50, Giuseppe Tomasetig 100, co. Maria de Puppi-Freschi 50, Ida Pecile 50, dott. Tomaselli Giuseppe 50, Giacomina Vuga vedova Pilosio 50, Muner Giuseppe 50, Brigo Giulio 100, Mons. Luigi Gattesco 50, S. E. Luigi Pelizzo 200.

REANA
Se volete campare.... ecc. ecc.

Durante la notte ignoti mascalzoni tappezzarono la porta di abitazione del signor Snidero G. B. di Vergnacco con bigliettini del seguente tenore: «Snidero; se volete campare abbandonate Savorgnano, se no la morte».

E' inutile dire che il fatto ha impressionato ma che è anche stato denunciato alla benemerita.

GONARS
Offerte Pro Monumento

Al Comitato pro Monumento ai caduti, sono pervenute le seguenti offerte:

Somma precedente lire 5188.10 — Raccolte dal signor Giuseppe di Lenardo: Di Lenardo Giuseppe, Ditta Giuliano Antonio, Franco Alberto e ditta Cennano lire 100 ciascuno: Di Lenardo Ferruccio e Lo Casto Stefano, L. 50 ciascuno; Tschernatsch Antonio lire 30; Conegliano Giulio lire 25; Di Lenardo Olga, Camerino Giacomo, di Lenardo Vittorio, Di Grazia Pasquale e Triolo Salvatore lire 20 ciascuno; Di Lenardo Nerina, Zotti Emanuele, Saridachi Giorgio, Maramaldi cav. Vittorio, Bertel Giacomo, Scalia Sebastiano e Bertel Giuseppe lire 10 ciascuno; Gorian Maria, Cumar Ugo, Venezia Giuseppe, Trevisini Ortensia e Rieppi Ines lire 5 ciascuno; totale lire 750.

Raccolta bozzoli corrispettivo in contanti: Buttò don Angelo 40, fratelli Minin fu Luigi 38, Cocetta Giacomo fu Valentino 37.50, Del Frate Giacomo 37, Tavagnutti Gabriele 35, Fratelli Candotto fu Giuseppe 32.50, Cocetta Gio. Batta 22, Dose Valentino fu Giuseppe, Pin Giuseppe, fratelli Paiero, Lazzaro Giovanni, Tavars Giuseppe e Dose Olivo fu Luigi lire 20 ciascuno; Fazio Valentino 17.50; Del Frate Antonio, Cocetta Pietro e Gallina Domenico lire 15 ciascuno; Candotto Giovanni fu Antonio 14.50; Cocetta Giuseppe lire 12, Tavars Giuseppe fu Angelo, Candotto Luigi. De Biasio Ferdinando. Fabio Gio. Batta, Boaro Domenico, Tondon Bortolomio, Accaino Dante, Roppa Eugenia ved. Boaro, Ciroi Lucio, Tavars Giacomo, Pin Gio. Maria fu Domenico e Aiza Giuseppe 10 ciascuno, Dose Maria 8.50, Valan Nilo 7.50, Piu Gio. Maria fu G. B. l. 7, De Biasio Luigi Brunetti Antonio e fratelli Blasutti 5 ciascuno, totale lire 609. — Ammontare del presente elenco lire 1359 — Totale complessivo lire 6547.10.

AMPEZZO
Per la Pubblica cosa

Sono state presentate all'Amministrazione comunale le seguenti interrogazioni da un gruppo di consiglieri:

1. Chiedono che sia tosto convocato il Consiglio Comunale per trattare gli oggetti. Il Consiglio crede utile concordarsi con i colleghi del Mandamento circa una azione comune da farsi contro le varie proposte governative per la costruzione della ferrovia Villa Santina-Ampezzo.

2. Come e quando si provvederà alla liquidazione dell'ammontare degli espropri per la già costruita strada comunale Ampezzo-Voltois.

3. Come intende provvedere all'igiene per la frazione di Voltois.

4. Come si provvede e si provvederà di acqua il capoluogo.

5. Se crede utile fare una azione comune con tutti i Comuni carnici per la ricostruzione del ponte sul torrente Fella: affinchè il R. Governo si decida a ridare alla Carnia la sua principale arteria.

LATISANA
Colpito da insolazione

La sera del 3 corrente, verso le ore 6, il geometra Attilio Zuliani dell'Ufficio Tecnico del M. T. L. ritornava in vettura da Precenicco dove s'era recato per eseguire alcunicollaudi ad opere pubbliche e private. Giunto in località «Crosere» a circa due chilometri da Latisana, il disgraziato scese per qualche minuto dalla vettura, lasciando incustodito il cavallo. Quando volle riprendere il viaggio, si accorse che il veicolo era già lontano. Per raggiungerlo, dapprima accelerò il passo; poi si mise a correre. Ma non percorse che una ventina di metri, quando lo si vide stramazzare al suolo. Era morto! — Per quei pochi contadini accorsi, fu un vero spavento nel vedere il cadavere di un uomo che un minuto prima aveva parlato e corso e che sembrava pieno di vita.

D'un subito la triste notizia passò di bocca in bocca e tutto il paese ne rimase oltremodo impressionato.

Dall'ingegnere Zatti e dai colleghi dell'Ufficio furono accompagnati sul luogo il Pretore ed il medico dell'Ospitale. Dopo le constatazioni di legge, la salma venne trasportata in paese. Il medico dice che il povero amico Attilio fu colpito da insolazione.

Egli lascia nella più grande disperazione per inconsolabile dolore, i vecchi genitori, una sorella e due nipotini, ai quali voleva un bene dell'anima, oltre ad un gran numero di amici e conoscenti che apprezzarono in lui l'uomo probo, il lavoratore indefesso, il collaboratore intelligente di questo ufficio tecnico ove, per le mansioni affidategli, si distinse per capacità invidiabile e per rettitudine. Al dolore dei vecchi genitori si uniscono tutti i colleghi di ufficio che ebbero campo di conoscere le sue elevate qualità morali e la bontà del suo animo eletto.

Alla famiglia ed ai parenti tutti di questa vittima del dovere, giunga la viva partecipazione del nostro sincero cordoglio per la irreparabile perdita! *G. P.*

CASARSA
Caccia proibita

Il primo di agosto tre persone di qui si sono recate tranquillamente a caccia nei dintorni. Ma la guardia non è forse pagata perchè sorvegli anche gli eventuali abusi contro i regolamenti sulla caccia?.

E il signor Sindaco non ha pure egli il dovere di farli rispettare ?

Quando usciremo da questa anarchia determinata dalla indolenza ed apatia delle autorità ?.....E nelle «ordinanze» non sono compresi anche i carabinieri, e gli agenti incaricati di far rispettare l'ordine ?

Da muratore a Vescovo.
Cenni biografici di un friulano illustre vivente

E' stata annunziata la nomina di monsignor Celso Costantini a Vescovo.

L'illustre prelato, così beneamato nelle terre venete, è nato a Castions di Zoppola il 3 aprile 1876. Suo padre, Costante, benchè povero e di umile condizione, era un valente capomastro muratore dotato di finissimo gusto artistico. Quasi tutti i paesi dei dintorni di Castions hanno qualche chiesa o palazzo da lui disegnato ed eseguito. Celso, come gli altri tre suoi fratelli e le due sorelle, fece le scuole elementari fino alla terza sotto un vecchio maestro del paese e poi incominciò a lavorare da muratore. Nei momenti liberi tutto il divertimento suo e dei fratelli consisteva nel modellare belle statuine di creta e nel copiare disegni architettonici o di figura. Il padre non provvidè mai ai figli alcun giocattolo, ma ebbe sempre una cura e passione singolare di fornire loro molte belle riproduzioni di capolavori d'arte. A sedici anni, dopo che già aveva lavorato parecchio tempo da muratore, Celso disse di voler farsi sacerdote e nell'ottobre del 1891 potè finalmente entrare nel Seminario Vescovile di Portogruaro. Percorse le scuole facilmente e nel luglio 1895 conseguì la licenza ginnasiale presso il Ginnasio Marco Polo di Venezia. Fece il Liceo e le scuole di Teologia in brevissimo tempo. Col nobile desiderio di non far spendere denaro al papà, si recò a Roma a fare da prefetto, ossia da sorvegliante in una classe di giovanetti, al Collegio degli Orfanelli in Piazza Capranica e contemporaneamente frequentò le scuole all'Accademia filosofica di S. Tommaso e l'Università di Teologia alla Minerva; e così nel 1899 potè conseguire la laurea in filosofia e quella in teologia. Tornato a Portogruaro, fu ivi ordinato sacerdote dal Vescovo Francesco Isola e celebrò la prima Messa a Castions di Zoppola nel Natale del 1899. Per qualche tempo fu ufficiale della Curia Vescovile di Portogruaro e poi economo spirituale di Rorai Grande, presso Pordenone. Verso questo tempo egli compose un opuscoletto su «I doveri del Clero al principio del secolo XX» che ebbe larga diffusione in Italia. Nel marzo del 1901 il Vescovo Isola lo destinava alla cura d'anime della vasta ed importante parrocchia di Concordia Sagittaria, vicino a Portogruaro. Il periodo di permanenza a Concordia Sagittaria fu, per lui, fecondissimo di lavoro. Nei ritagli di tempo liberi dal ministero, studiò profondamente la storia dell'arte e preso di dolore per le sorti dell'arte sacra in Italia, pubblicò dapprima un «Manuale di storia dell'arte per il Clero» che ebbe grande fortuna come testo di scuola nei Seminarii; poi fondò la «Società degli Amici dell'Arte Cristiana» con sede in Milano (Via Moscova 15) — anche al presente attivissima — e iniziò la pubblicazione della Rivista «Arte Cristiana» che esce ogni mese da nove anni in qua. Alla direzione di questa fu coadiuvato dal fratello più giovane, Mons. Giovani, professore di Sacra Scrittura e di Storia dell'Arte nel Seminario Patriarcale di Venezia.

Durante la permanenza a Concordia Sagittaria pubblicava anche il libro: «Il Crocefisso nell'Arte», una quantità di articoli su Riviste e opuscoli e si dedicava a lavoro di scultura. La sua canonica fu popolata di statue e di bassorilievi e una piazza del paese fu adornata da un monumento da lui ideato ed eseguito a glorificazione del Lavoratore. Alcune sue statue furono premiate con medaglia di argento ad Esposizioni di Venezia e di Torino

Scoppiata la guerra, Ugo Ojetti desiderò ed ottenne che da Concordia don Celso fosse trasferito ad Aquileja con lo ufficio di reggente la parrocchia e di custode della Basilica. Tutti ricordano l'attività di don Costantini in quel centro insigne di romanità e di italianità per tutto il tempo che durò la guerra.

Al momento di Caporetto, egli dovette ripiegare con la terza Armata. Fu Cappellano militare in un ospedale da campo presso Bassano, poi a Mogliano Veneto. Durante questo tempo egli ideò e costituì, insieme al fratello Mons. Giovanni, la grandiosa «Opera di Soccorso per le chiese rovinate dalla guerra» (alla quale avevano già pensato anche S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia e la Contessa Giulia Persico-Della Chiesa, sorella del S. Padre) perchè non appena fosse avvenuta la nostra vittoria, tutto si trovasse pronto per la ricostituzione del patrimonio ecclesiastico devastato dalla guerra. L'opera ha la sua sede in Venezia, è diretta da Mons. Giovanni Costantini ed esplica una attività grande a vantaggio delle popolazioni venete. Per merito di essa fu organizzata la ricostruzione delle chiese con criteri d'arte, fu ottenuta e ben disciplinata la rifusione delle diecimile campane asportate dal nemico e raccolte e distribuite molte migliaia di arredi sacri alle chiese devastate.

Avvenuta la nostra vittoria, Mons. Celso Costantini, fu tra i primi ad entrare a Portogruaro, ove liberò dal furore del popolo tumultuante quel Vescovo. Nominato subito Vicario Generale della Diocesi di Concordia, la resse per più di un anno, in un periodo reso difficilissimo dalle depredazioni ed oppressioni dell'anno di invasione.

Già quando si trovava cappellano militare a Mogliano Veneto, egli aveva posto il pensiero ad un'opera di grande carità. Tutti sanno che durante l'anno d'invasione molti soldati nemici usarono violenze a donne maritate, i cui mariti si trovavano soldati nel nostro esercito. Appena avvenuta la vittoria, bisognava togliere dalle famiglie i figli nati dalla violenza per ricondurre la pace fra gli sposi e l'armonia tra i fratelli; e allora, aiutato dalla carità privata, ma più di tutto sorretto da una grandissima fede, egli aprì immediatamente in Portogruaro un ospizio per «I figli della guerra» che fu subito riempito di varie centinaia di persone, tra bambini portati dai luoghi più remoti delle terre liberate e redente e nutrici e inservienti. L'Opera ora è fiorentissima, ed è un vanto dell'Italia in confronto alle altre Nazioni, avendo ella risolto in tal modo, uno dei più gravi problemi del dopo-guerra. Nel 1919 veniva eletto il nuovo Vescovo di Concordia (Portogruaro) e allora Mons. Costantini rinunziava al posto di Vicario Generale e tornava ad Aquileia, nominato dal R. Governo direttore di quel Museo Archeologico e sopraintendente agli scavi. Disimpegnò il suo ufficio per più di un anno iniziando con particolare intuito importanti scavi ad Aquileia e a Grado, facendo scoperte di alto interesse archeologico. Era intento a queste ricerche, quando nel maggio dell'anno scorso gli giunse ad Aquileia la nomina di Amministratore Apostolico di Fiume. Si recò subito alla sede designatagli e stabilì i più cordiali rapporti con d'Annunzio ed il popolo della martoriata città. Tutti ricordano le sue franche e nobili lettere al Comandante e l'instancabile opera da lui svolta per ottenere la pacificazione degli animi, nei momenti anche più difficili

Ora, la Santa Sede, nominandolo Vescovo, ha voluto premiare la sua opera molteplice di vero sacerdote e di apostolo della carità.

Critiche osservazioni ecc.
Grani, granai, Consorzi granari

Preg. Sig. Direttore,

Nel numero 181 del preg. suo giornale leggo l'articolo «Nell'interesse degli agricoltori» articolo che mi sembra suscettibile di qualche osservazione. La pregherei perciò di un po' di ospitalità per degli appunti ch'io intendo di fare nell'interesse degli agricoltori più bisognosi. Io domando: A chi intende di rendersi utile l'articolista? Certamente non pensò ai bisognosi, a quelli cioè che mancano di granai sufficienti per la conservazione del grano (fatto spesso dipendente dalla guerra) e di conseguenza in misere condizioni finanziarie. Per questa gente che maggiormente ha bisogno di essere tutelata, nulla si scrive, nulla si consiglia, nulla si fa.

Perchè la Commissione non interviene sollecita in questi casi e non mette a loro disposizione i magazzini che possiede, certamente sufficienti, dato il numero limitato dei bisognosi?

E qualora i magazzini mancassero completamente, non potrebbe la Commissione assegnare detto frumento, al prezzo fissato dal Commissario civile, ai molini, anzichè gettare nelle mani di scaltri speculatori i predetti agricoltori?.... Così stando le cose, la Commissione dà l'impressione d'incrementare e tutelare il pescecanismo mugnaio; e perciò mi auguro che presto modifichi le modalità delle consegne. E tanto più perchè per far ciò i mezzi non le mancano.

Con perfetta stima.

Azzano X, 3 agosto 1921.

Giacomo Cappellotto.

Studi intorno al Friuli
di friulani e non friulani

Le pubblicazioni intorno al Friuli vanno moltiplicandosi: friulani e non friulani scrivono della piccola patria nostra, dopo averla studiata sotto l'uno o l'altro aspetto, e anche.... senza averla punto studiata.

Naturalmente, i lavori che vedono la luce ad opera di friulani sono, in massima, quelli che del nostro paese si occupano con maggiore amore ed esattezza: ed anche son quelli dei quali noi più ci rallegriamo, poichè attestano che le belle tradizioni del passato furono riprese, dopo il disastro, con grande fervore.

« La rivista della Società Filologica friulana», che entra, col numero ultimo uscito, nel suo secondo anno di vita, bene promette al riguardo nella premessa con la quale spiega la sua trasformazione da semplice «Bollettino» della Società in «Rivista» mutando «le sue caratteristiche da raccolta degli atti ufficiali della Società, seguita da un parco notiziario di vita interna e da qualche saggio bibliografico, a vera e propria rassegna della parlata e della letteratura ladina del Friuli ». Con la sua Rivista la Società Filologica friulana « intende trattare tutto il campo filologico letterario di lingua friulana, senza dimenticarsi, da un lato di tenere informati i lettori di quei problemi che gli si riconnettono perchè riguardanti la coltura e l'intima vita del Friuli; e dall'altro, di richiamare, sia pure nel modo più sommario, tutti quei problemi che gli si affiancano perchè riguardanti parlate e letterature ad esso più affini».

« Nel campo più proprio della coltura ladina del Friuli (prosegue la prefazione), la «Rivista» — nonostante la modestia dei mezzi, che pure gravano sul bilancio sociale per quasi ottomila lire annue — si industrierà di non trasformare nessun aspetto degli studi nostri e pubblicherà testi antichi e moderni; studi linguistici e studi letterari, indagini sulle tradizioni popolari e sulle villotte, appunti etnografici e ricerche toponomastiche, saggi bibliografici retrospettivi e bibliografia attuale, cercando che la serietà dell'indagine non degeneri mai nella terminologia ermetica di certi glottologi, nè il risptto alle esigenze di vita attuale in facilonería dilettantesca ».

Chiesta ai lettori ed ai soci tutti della Filologica una «calda effettiva collaborazione», si esprime la fiducia che la Rivista, se questa collaborazione non manchi, possa riuscire « non indegna di quelle che la hanno preceduta: delle vecchie «Pagine friulane» udinesi, che, in diciassette anni di vita bonariamente, ma intimamente friulana, seppero pur adunare tanto prezioso materiale anche filologico, vecchi testi specialmente e prose e poesie friulane contemporanee; di quelle «Nuove pagine», sfortunato ma degno tentativo di un valente studioso gradiscano, che, pur rarissime, lo studioso deve ricercare; e infine di quel «Forum Julii» goriziano, che la guerra spense all'inizio del suo quarto anno di vita, ed è stato il primo felice tentativo di una rivista critica della «friulanità» come questa nostra intende di essere».

Dal solo titolo degli articoli pubblicati in questo primo numero della «Rivista» risalta subito la sua importanza come affermazione della serietà di intenti onde è mossa la nostra già benemerita Filologica. Dotto ed interessante studio sono i « Frammenti grammaticali latino friulani del secolo XIV» di Alfredo Schiaffini; dilettevole, oltrechè interessante, l'articolo del prof. cav. Bindo Chiurlo «Particolari zoruttiani», nel quale tratta, ma con ampliamenti notevoli, un argomento già da lui svolto, sulle imitazioni del nostro maggior poeta dialettale dal Beranger, nei due componimenti «La mari uarbe» e «Il protetor» comparsi nello Strolich furlan pronostic par l'an 1835, e che trovano riscontro in due altri del poeta popolare francese: «La mère aveugle» e «Le Senateur».

Ci fermiamo per un istante su questo studio del prof. Chiurlo. Dopo un confronto razionale fra «La mère aveugle» e la «Mari uarbe», dell'altra imitazione, zoruttiana, si occuperà nel prossimo numero, il nostro scrive e noi sentiamo di accettare il suo giudizio:

« Concludendo: lo Zorutti, imitando la canzonetta del Bèranger e cambiandone in parte lo svolgimento l'ha resa più naturale e conveniente allo scopo; le ha dato uno svolgimento psicologico, le ha infuso un'anima arguta che non aveva, non senza una leggera tinta di «humour» e di moralità satirica; le ha dato vita, movimento, schiettezza; e, secondo il cambiamento introdotto nel carattere della madre, ha finemente mutato e coordinato tutti gli altri particolari; sicchè la semplicità e la scioltezza che dànno alla canzoncina l'aria di un ghiribizzo messo giù in punta di penna, sono invece frutto dell'arte finissima dello Zorutti: — non diciamo poesia — arte che nessun discorso generale sull'opera di lui varrebbe a dimostrare meglio della disanima che ne abbiamo fatta ».

Il prof. comm. Pier Silverio Leicht si occupa brevemente di « una fonte toponomastica friulana», un elenco di urbes castra, oppida ed arces Foroiulienses» pubblicato dal De Rubeis nell'appendice ai suoi «Monumenta Ecclesiae Aquileiensis» da un vecchio manoscritto, di cui non indicava neppur l'epoca approssimativa limitandosi a dire che non lo credeva molto antico. E difatti, l'esame che il prof. Leicht fa del documento, gli dà la certezza che esso non è anteriore al 1420. «Infatti (osserva) vi appaiono come «castra diruta» i due castelli di Prata e di Savorgnan, che vennero distrutti nelle guerre friulane degli ultimi anni del patriarcato. Prata fu anzi rasa al suolo dai Veneziani durante la guerra di conquista. Un dato più preciso ci viene offerto, a mio parere, dal fatto che Cividale viene designata come «città friulana antichissima e dopo Aquleia capitale del Friuli ». Una tale designazione si può pensare giustificata, nel periodo che segue al 1420, soltanto in un breve volger di anni, cioè ai tempi del patriarca Nicolò Donato (morto 1497), il grande volle riportare la sede patriarcale a Cividale e morì anche in questa città che grata per l'affetto dimostratole del prelato Veneziano, gli eresse nel suo Duomo uno splendido monumento».

Tacciamo di altre notizie e raffronti e deduzioni che rendono l'articoletto interessante per quanti — e dovrebbero essere moltissimi, ma pur troppo non lo sono — desiderano conoscere la storia della provincia nostra.

Altro articolo interessante è del chiarissimo prof. Olinto Marinelli, il quale, pur dedicando i suoi maggiori studi a un mondo più vasto, non dimentica il piccolo mondo, il Friuli che egli ama come ogni buon friulano, «Il confine della Pontebba» è l'argomento che egli tratta, con quella dottrina e quella ponderatezza che lo rendono uno degli scienziati e dotti più apprezzati d'Italia. Dopo essersi intrattenuto sulle vicende toriche di questo confine — che era politico e pareva nel contempo anche etnico, mentre oltre il Fella ci troviamo in un territorio di nazionalità miste, alternandosi paesi tedeschi e paesi sloveni e vi fu epoca, per esempio, nella quale a Tarvis, in origine piccolo villaggio sloveno ed ora tedesco, si parlava italiano soltanto, in seguito a forte immigrazione di operai friulani —; il prof. Marinelli osserva in ultimo: Pontebba del resto può richiamare l'attenzione nostra non solamente per la sua situazione rispetto a confini politici ed etnici, ma per l'insieme delle sue condizioni geografiche. Vi sono appunto molti altri problemi geografici che ci richiamano pure talora al suo passato, ma che oggi ci fanno pensare al suo avvenire, con quel senso di pietoso interessamento e di viva preoccupazione che in questo momento ognuno di noi prova per la terra friulana, che forse più crudelmente di ogni altra fu colpita dalle vicende della guerra».

« Sotto l'aspetto paleografico, Pontebba e Pontafel costituiscono una unica località abitata e, non ostante la contraria apparenza, unico è probabilmente anche il nome, conservatoci in un documento del 1184 nella forma Pontavole, la quale corrisponde al Pontafel tedesco e al Pontabely sloveno anzichè alle Pontebe o Ponteibe friulane, alla Pontebba italiana. L'etimo sembra qui evidente richiamandoci ad una Ponteiva o Pontaiva cioè ad un ponte sull'acqua....

« Pontebba, come borgo che deve la sua origine ad un ponte, riproduce uno dei casi più comuni di sviluppo di località abitate delle quali spesso è pure caratteristica la costituzione in due parti ineguali, ai due opposti lati del corso d'acqua. Anche senza il confine, alla confluenza della Pontebbana colla Fella, dove una importante via internazionale traversava uno dei corsi d'acqua, sarebbe probabilmente sorto un luogo di sosta e di mercato.

« Ma il confine ebbe senza dubbio la sua influenza sia per ragione di dogane, sia per ragione di commercio; mentre poi esso solo mantenne il netto distacco etnico fra le due parti della stessa località; le quali ebbero anche sviluppo diversamente ampio, non tanto a causa della tipografia dei luoghi, quanto piuttosto per condizioni regionali, se non anche di carattere più ampio. Che Pontebba superasse anche nel medio evo Pontafel può essere provato dalla sopra accennata relazione fra i due nomi (cioè Pontafel considerato come diminutivo di Pontaiva-Pontebba e «Piccola Pontebba»); che oggi superi quasi del doppio Pontafel come numero di abitanti, è d'altronde probabilmente sovratutto la espressione del più intenso sviluppo demografico del Friuli rispetto alle adiacenti provincie austriache; del quale diverso sviluppo è una testimonianza la densità di abitanti assai maggiore in quello che in queste, anche in territori assai più poveri.

« Comunque, sorge spontanea la domanda: quali saranno le conseguenze economiche ed etniche dell'attuale spostamento del confine politico ? Le seconde sono certamente più facili a prognosticarsi delle prime. Ma non è questo il luogo di far probabilità di avversari soltanto se basate su conoscenze e su studi più profondi e completi di quelli finora fatti da altri e da me.

Basti qui aver accennato all'interesse anche pratico di indagini per le quali si stabiliscano le relazioni esistenti fra lo sviluppo di Pontebba e le condizioni geografiche dei luoghi e la storia delle vie e dei confini e delle popolazioni del Canal del Ferro».

. · .

La letteratura dialettale, in questo primo numero della «Rivista», è rappresentata da poemetti in prosa di Ugo Pellis nella parlata dell'agro Aquileiese e da una fiaba scritta da Dolfo Zorzut nella parlata cormonese. « La ciana gargana» e «Al rusignûl svuarbât» sono i titoli dei due poemetti; «Meni fari» quello della fiaba. Ostica, la parlata dell'Agro aquileiese, per chi non vi abbia fatto l'orecchio ed alquanto strano pel nostro dialetto è parso il genere del componimento.

Interessante e godibile la fiaba, raccontata allo Zorzut da suo nonno, settuagenario, ancora nel 1912. La fiaba non è particolare di Cormons, ma si raccontava, con varianti, anche in altre parti del Friuli.

« In Alto »

Un'altra rivista meritevole di essere più largamente conosciuta e letta, è l'«In Alto », la cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana, che è ormai nel suo trentaduesimo anno. In questa, abbiamo un altro genere di studi, che si intende ma sempre dedicati quasi per intero al Friuli. Notiamo, nell'ultimo numero:

Dott. Ardito Desio, «osservazioni glaciologiche nelle Alpi Carniche e Giulie ». Questo genere di osservazioni furono iniziate dal Brazzà e dal Marinelli e continuate per un po' di tempo dal compianto De Gasperi, ma rimasero per parecchi anni interrotte causa le vicende della guerra. Le ha riprese l'estate decorsa il prof. Desio, e ne riferisce ora le risultanze — così per i ghiacciai del Canin, come per quelli del Montasio e del Kellervand. Il prof. Desio conchiude: « Sebbene, dal complesso delle osservazioni eseguite non risultino dati positivi su cui basarsi per stabilire il valore dello spostamento delle fronti nei nostri ghiacciai, pure dall'aspetto generale di essere pare probabile che i ghiaccai esaminati si trovino già forse da qualche anno, in fase di avanzata».

Dott. Lodovico di Caporiacco: « L'abbassamento dei limiti inferiori della vegetazione di alcune piante alpine nei dintorni di Gemona», fenomeno non esclusivo nè di questa zona, nè della sola regione carnico-Friulana », ma esteso a tutta la zona periferica delle alpi.

Egidio Feruglio: « La frana del monte Faeit sopra Magnano in Riviera » durante il pierodo delle pioggie dirottissime cadute sul nostro Friuli dal 18 al 22 settembre 1920.

Prof. Arrigo Lorenzi: « Sempre errori geografici intorno al Friuli», breve articoletto nel qua si rivedono le buccie ad alcuni scrittori francesi che in opere anche poderose come volume, scrissero del nostro paese così ad orecchie, ripetendo — e talora perfino aggravando — errori vecchi e aggiungendone di nuovi..... forse non senza un recondito fine politico. Sempre invidiosi, ostili , del resto, i nostri cugini francesi: Macchiavelli e Alfieri e molti dell' epoca nostra li hanno provati e giudicati !

Giustamente, il prof. Lorenzi, rileva specialmente alcuni degli errori — non forse, ripetiamo, involontari — nei quali si afferma, per esempio, che « gli sloveni si sono spinti fino a Udine » o che essi «occupano la regione di Gorica che gli italiani denominano Gorizia... la regione di Udine, nel Fruli, regione necessariamente abbandonata (?) all'Italia ». E all'autore del libro in cui si leggono queste..... inesattezze — nientemeno che un membro dell'Istituto e professore al Collegio di Francia, il prof. Lonis Leger, — il Lorenzi rivolge queste parole:

« Veda il signor Leger: il territorio della provincia di Udine a levante del Tagliamento e tutta la Venezia Giulia oltre Isonzo sono per lingua e coltura assai più italiani di quello che l'Alsazia, tutta tedesca ad eccezione di pochi piccoli centri prossimi alla frontiera del 1871, sia francese ! Su ciò non vi ha dubbio per alcun galantuomo; tuttavia nessun italiano ebbe a sollevare questioni sulle aspirazioni della Francia ».

. · .

Di altre pubblicazioni che toccano il Friuli, di autori friulani e non ci occuperemo domani.

ATTIMIS
Corse ciclistiche e podistiche

Nell'occasione della grande pesca di beneficenza «Pro Monumento Caduti» si svolgeranno le seguenti manifestazioni sportive:

14 agosto: Corsa ciclistica sul percorso Attimis, Nimis, Tricesimo, Chiavirs, Ravosa di Povoletto, Attimis, km. 38 circa, libera a dilettanti della provincia e fuori. Premi: 1.o arrivato, grande artistica cappa d'argento; 2. medaglia d'oro; 3. medaglia d'argento; 4. medaglia di bronzo. Al primo arrivato di Attimis: grande medaglia di bronzo dorato.

15 agosto: Corsa podistica di resistenza per soli dilettanti. Premi: 1. medaglia vermeille; 2. medaglia d'argento; 3. medaglia d'argento media; 4. medaglia di bronzo.

16 agosto: Corsa ciclistica sul percorso di quella del giorno 14 agosto, per soli dilettanti di Attimis. Premi: 1. medaglia d'oro; 2. medaglia vermeille; 3. medaglia d'argento grande; 4. medaglia d'argento piccola; 5. medaglia di bronzo.

I premi tutti indistintamente saranno rilasciati con relativo artistico diploma.

Le iscrizioni, aperte sino a tutto il 13 agosto e accompagnate dalla tassa di lire 5 per le corse ciclistiche, e di lire 3 per la corsa podistica, si ricevono presso il sig. Cavalina Egisto di Attimis.

BUTTRIO
Feste

Veramente non occorrerebbero delle cronache per invitare i lettori alla sagra annuale di Buttrio. La tradizione, legata alla poesia dei colli circostanti, fornitori di vino il più squisito, ne è un richiamo insistente e nel tempo stesso lusinghiero. Piuttosto la novità deve aggiungere un crescendo rossiniano al passato. Vogio alludere alla grandiosa Pesca di beneficenza Pro Asilo. Lo volete credere? Sono tremila i doni dati in braccio alla fortuna. E che doni, se i nomi dei donatori rispondono a S. Maestà il Re, a S. A. il Duca d'Aosta, a S. E. Girardini, a S. E. Gasparotto, al senatore Morpurgo, alla Direzione Banca d'Italia, all'on. Cosattini.... e.. e.. chi più ne ha più ne metta. Quantunque... Eh, sì! dobbiamo metterci vicino gli acquisti del Comitato: due biciclette con accessori; una macchina da cucire, 1 vitello, 1 artaro, 1 solforatrice, 1 spilla d'oro, servizi caffè, ecc. ecc. Vien proprio necessario il basta perchè altrimenti stanchiamo il proto... e non facciamo alcuna sorpresa.... il 7 e 8 agosto ai.... signori intervenuti a beneficare, arrischiando e giocando.

Un grazie

I tanti frugoli di Buttrio non possono non sorridere ed invitare il cronista locale a far noto il loro giubilo per la donazione del terreno «Pro erigendo Asilo». Sicuro! Il sig. Gaetano Deganutti, da Cividale ha aderito con spontaneità gentile all'diea di un Asilo e ha voluto regalare il fondo. Questo perchè il donatore sappia di quanta benemerenza si è reso capace verso i suoi conterranei... che inviano da queste colonne un grazie fervidamente ossequioso.

GEMONA
Onorare beneficando

Per onorare la memoria della compianta signora Francesca Davanzo Benedetti, pervennero le seguenti offerte:

Alla Società Operaia: De Gleria Biagio lire 2, Pittini Domenico fu Gius. 5, Calligaro Federico 5, Famiglia Tessitori 2, Armellini Arturo 1, Falomo Giacomo 2, Ronzoni Giuseppe 2, De Carli rag. Giuseppe 5, Bonitti Francesco di Leonardo 2, Elia Carlo 2, Di Caporiacco G. B. 2, Della Bianca dottor Bonaventura 5, Fantoni Giovanni di Achille 2, Bierti Luigi 2, Fontanelli dottor Ulrico 5, Baldissera geom. Giacomo 5, Deotti Giovanni 5, Antonelli Attilio 10, Comis Paolo 2, Brusutti Giuseppe 2, Ferrante Ezio 5.

Al Patronato Scolastico: cav. Pietro Fantoni 10, Guido Fantoni 5, Lenna Romano 10, Maestro Paveglio Ida 5, Bireti Pietro fu Osualdo 5, Corpo insegnante gemonese 102, maestra Clapiz e figlia 10, Famiglia Tomta Pietro 10, Iole Fornera, Tonesi 10, Barbieri Serafino 5, Vitali Giacomo e famiglia 5, Pecoraro Antonina 5, Giuseppina Treu ved. Stroili 10.

Alla «Pro Glemona»: Cargnelutti Giuseppe fu Pietro 2, Giovio Lodovico 3, Famiglia Discetti 5, Pittini Giuseppe fu Pietro 5, Iseppi geom. G. B. 5, Armellini Vittorio 5.

I doni per la pesca

Per la pesca di beneficenza che avrà luogo il 1 corr., a benefici doella Società Artieri ed Operai, sono pervenuti numerosi doni. Vi mando un primo elenco dei regali presentati:

Società di M. S. di Lestans, lire 25, id. id. di Cividale 50, id. id. di Peonis 20, id. id. di Martignacco 25, id. id. di Osoppo 25, Lepore Marcello 10, Società di M. S. di S. Daniele 100, Gallizia geom. Floriano 20, e la grande carta della guerra italiana; S. E. G. Rosadi tre stampe in calcografia del Piranesi De Gleria Biagio 15, De Carli rag. Giuseppe 11 falciole e 4 macinini da caffè, Unione Sportiva Gemonese un calamaio artistico, Foglietta Luigi 50, Falomo Ugo, 10, funzionari della Sezione Ministero Terre Liberate un servizio da caffè ed uno da frutta, Ministro della P. I. due calcografie del Piranesi, Sommer Ignazio lire 25, Fratelli Delser 8 pacchi biscotti, Associazione Commercianti due bilancie e due padelle di alluminio, F.lli Santini di Ferrara un fanale da bicicletta, Bierti Luigi e Osvaldo, lire 100, Donner Vittorio 10, Della Bianca Bonaventura 25, Ministero della guerra servizio artistico per calzature, Ditta Antoniazzi di Conegliano 12 bottiglie di liquori, S. E. il generale Carlo Caneva, lire 50, Stefanutti Angelo di Alesso uno specchio, Iseppi geom. Gio. Batta lire 100, Banca Popolare Coop. 100, Elia Carlo libro copialettere, F.lli Montini Zimolo servizio in maiolica per pesce, D'Aronco Gildo due vais porta-fiori, Baldissera Giacomo fu Giuseppe lire 10, D'Aronco Pietro 10, Bellina Giacomo Francesco 10, Cooperativa di lavoro un tritacarne ed una macchinetta per burro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
La Cooperativa Mandamentale

di Lavoro Sanvitese, domenica 7 corr. alle ore 9, nella sala della Società Operaia terrà l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del bilancio sociale e per le dimissioni amministrative.

Ai Combattenti

La sezione dell'Associazione Combattenti ha già invitato tutti i soci al II. Convegno Regionale il giorno 7 a Gorizia, in occasione dell'anniversario della liberazione della città e alla commemorazione dei Caduti sul Podgora, e si confida che molti soci vi parteciperanno.

Pagliaio in fiamme

Mercordì, verso le ore 17, venimmo avvertiti da campana e martello di un incendio sviluppatosi nelle vicina frazione del Cragnutto.

Per cause ignote si incendiava una catasta di paglia di circa 100 quintali dei coloni Quarin e se non fosse stato pronto lo intervento di persone volonterose e dei pompieri, il fuoco si sarebbe propagato su altre cataste di legna e paglia attigue, ma prontamente venne domato, evitando così il danno.

Per l'igiene

Si raccomanda vivamente la disinfezione dei monumenti vespasiani, specie di quei pochi che si trovano nell'interno del paese, i quali esalano un fetore nauseante e nocivo alla salute.

Così si richiama l'osservanza dei nostri fruttivendoli di tenere ben coperte le frutta con dei veli e non porre in vendita frutta acerbe o guaste, come talvolta si ebbe il caso di verificare.

Ed anche i macellai devono tenere la carne ben coperta con veli ed il pane i prestinai obbedendo ad elementari norme di pulizia ed igiene.

TRICESIMO
Fausta ricorrenza

Nella vicina Adorgnano, domenica prossima il Rev. D. Valentino Del Fabbro celebrerà le sue nozze d'oro sullo stesso altare che lo vide offrire cinquant'anni or sono il suo primo sacrificio a Dio.

Per la fausta ricorrenza il paese gli prepara grandiosi festeggiamenti. La chiesa verrà addobbata con sfarzo. Alle ore 10 il festeggiato celebrerà la Messa Solenne e terrà il discorso d'occasione l'esimio concittadino prof. mons. G. Ellero. Nel pomeriggio alle ore 16 seguiranno le funzioni vespertine.

Il nostro egregio concittadino maestro Luigi Garzoni, sta curando con alacrità e zelo le prove delle parti musicali, «Tu es sacerdos»; Messa; Offertorio; «Tantum ergo» e «Genitori»; le quali verranno eseguite dalla «Schola Cantorum» di Tricesimo, nonchè da bravi dilettanti suonatori offertisi gentilmente, e dirette dallo stesso M.o Garzoni. Le nuove campane fuse dalla ditta Broili, daranno prova palese della gioia di tutti i popolani. Siamo sicuri che, data la perfetta preparazione, i festeggiamenti riusciranno quanto mai splendidi e saranno il migliore omaggio di gratitudine e di rispetto che il popolo di Adorgnano possa tributare al Rev. Don V. Del Fabbro.

MANZANO
Si cambiano di posto i proiettili

Dopo lo scoppio di Medeuzza, il ministro della guerra on. Gasparotto, ha mandato qui il gen. Torretta, ispettore degli armamenti e delle munizioni di artiglieria. Il generale è giunto a Udine, accompagnato da altri generali e da rappresentanti di industriali ed ha minutamente visitto i depositi di proiettili di San Giovanni di Manzano, di Medeuzza, di Lucinico.

Per corrispondere alle premure delle autorità locali, sono stati impartiti ordini immediati di scaricare o distruggere le bombe da bombarde e di rastrellare i materiali sparsi nei campi.

I proiettili ed altri esplosivi verranno inviati in luoghi meno abitati.

Si spera che sia con tali provvedimenti ridata la tranquillità a questi paesi.

MARTIGNACCO
Echi dell'incendio della villa Ermacora

Sono passati già diversi giorni, dall'incendio che distrusse la bella villa Ermacora, di proprietà del sig. Guido. Ma ci chiama a riparlarne un episodio che non fu rilevato ancora mai.

Mentre le fiamme si estendevano, parve che sarebbe stato utilissimo frenarne l'avanzata, o almeno tentarlo, chiudendo le comunicazioni fra gli ambienti che ardevano di già, e quelli immuni. Ma nessuno vi si azzardava, giudicando troppo pericoloso avventurarsi in mezzo al fumo soffocante. Lo tentò, sebbene sconsigliato, il signor Cesare Mattiussi. Quando fu nelle stanze, dove già parte del soffitto ardeva, una voce dalla strada gli gridò che salvasse l'armadio, nei cassetti del quale vi erano gli ori di famiglia e denaro.

Ed egli, dove aver tentato invano di levare i cassetti per gettarli fuori, finì con lo spingere il mobile sino alla finestra e da questa, con grande sforzo, lo precipitò. Stavano fuori parecchi con un lenzuolo teso per attutire il colpo, ma il pesante mobile nella caduta travolse il riparo e battè con forza a terra, sfasciandosi, il contenuto si rovesciò e sparpagliò per terra.

— Vidi due mani prontamente gettarsi — così racconta uno di coloro che si trovavan da basso — gettarsi sui monili e sul danaro; ma nè conobbi, nella confusione la persona che ciò faceva, e nè proprio pensai che quelle fossero le mani di un ladro. Anzi credevo si trattasse di uno che voleva salvare da eventuali furti o dispersioni quella grazia di Dio, poichè trattasi di parecchie migliaia di lire; e pensavo che nella sera stessa o nel domani tutto sarebbe stato riconsegnato al legittimo proprietario....

Invece, sino a questa mattina, venerdì, nulla è stato restituito; e bisogna concludere trattarsi di vero furto, con l'aggravante che fu perpetrato durante una disgrazia e approfittando anzi della disgrazia stessa.

SACILE
Mercato bovino

Anche oggi molti furono gli animali condotti al mercato. Affari conclusi discreti. Sono ricercati i vitelloni e pure i vitelli lattanti, con tendenza all'aumento.

Da questa stazione partirono 25 vagoni per l'Emilia, Toscana e Veneto, per lo importo di lire ottocentomila.

Cronaca Cittadina

Il grande convegno sul Podgora
Nobile manifesto

E' stato pubblicato il seguente nobilissimo manifesto per il convegno di Gorizia, e il pellegrinaggio al Podgora:

Friulani,

cinque anni sono passati.

Nel 7 agosto 1916, voi tutti — dalle città dai villaggi dai campi — vedeste il Podgora cinto di fiamme, udiste il rombo della battaglia, aveste nel cuore l'ansia tremenda del destino.

Sette di Agosto, giornata del sacrificio!

Otto di Agosto, giornata della Vittoria!

Muto e solitario, abitato soltanto dai Morti, sta, dopo cinque anni, il Calvario friulano.

Dobbiamo salirlo, o cittadini, nel giorno sacro a quei Morti.

Non per Essi, che nell'ora ultima videro forse raggiunte le più alte mete del sacrificio umano, e in quella suprema visione riposano; non per Essi; per Noi!

In noi troppe cose tristi e vane ora sono. Saliamo il sacro colle per purificare le nostre anime. Saliamo il sacro colle per ritrovare lassù la nostra fraternità e la nostra fede.

Ciò che i vivi non ci sanno più dare andiamo a chiederlo ai Morti.

E non le consuete cerimonie in quel Luogo.

Ma il silenzio delle cose eterne: od una voce che lo interpreti per tutti: una sola.

Associazione Veterani e Reduci di Udine — Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti in guerra — Mutilati e Invalidi di guerra — Reduci d'Africa — Federazione Friulana Combattenti — Sezione Combattenti di Udine — Sezione Combattenti di Gorizia — Ufficio Doni Pro Cimiteri di guerra — Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Udine — Corpo Nazionale Giovani Esploratori — Società Carabinieri in congedo — Legionari Friulani — Comune di Udine — Comune di Gorizia — Comitato di Udine «Dante Alighieri» — Lega Navale, Sezione di Udine — Società Alpina Friulana — Società Tiro a Segno Nazionale — Pro Montibus et Silvis.

. · .

Per la circostanza il delegato regionale Linussa ha diramato a tutte le sezioni federate la seguente circolare:

« A distanza di meno che un anno dal Convegno udinese, mentre il lento e faticoso risorgere della Nazione alla sua nuova vita di pace è ostacolato e turbato dal fosco rifermentare di torbidi rancori e, ad un tempo, dal dirompere e divampare di violente ire di parte, gioverà manifestare ancora che i combattenti friulani vogliono essere e sono — e più in avvenire saranno, una fraterna e viva ed operante forza di ferma difesa nazionale e di operosa, con giustizia, pace sociale.

«Nella imminenza di un definitivo assetto delle terre recuperate alla Patria, sarà pure utile e giusto che il Friuli — per esso anche i suoi combattenti — dimostri solennemente di avere piena ed intera coscienza della posizione che ora occupa nella patria italiana, dei compiti che per la nuova storia gli spettano, dei doveri che, per questi, rispettivamente incombono alla Nazione ed alla Regione.

«Richiedendo l'integrale adempimento degli obblighi assunti dallo Stato verso i reduci dalle trincee, i mutilati, i congiunti dei caduti ed i paesi sui quali passò la furia devastatrice della guerra e gravò la mano dell'invasore rapace, i combattenti friulani non soltanto riaffermeranno diritti materiali, ma anche e sopratutto pretenderanno il morale riconoscimento — pieno ed intero — del sacrificio di guerra.

« Il convegno si chiuderà con la partecipazione dei combattenti ad un sacro rito sul friulano Calvario.

« Ivi salendo ancora una volta, tutti dovremo — i combattenti, i cittadini, l'Italia — purificare le anime nostre ed alla fede dei Morti ritemprare la nostra fede nella italica salvezza ».

L'invito dei combattenti di Gorizia

La Sezione di Gorizia dell'Associazione Nazionale dei Combattenti ha inviato alle sezioni Combattenti del Friuli nuovo e vecchio la seguente lettera:

« Domenica 7 agosto Gorizia celebrerà il V anniversario della sua liberazione.

In tale incontro vi si terrà anche il Congresso Regionale dei Combattenti del Friuli. Noi vi invitiamo ad intervenirvi numerosi, perchè esso riesca veramente solenne e degno della storica data che nel medesimo giorno verrà celebrata.

Questo Congresso deve essere la giornata che ricordi la fratellanza di tutti i Friulani conclusa e consacrata in tutte le trincee dove si vinse e si sperò, si morì e si amò, perchè la Patria fosse grande come la volemmo e come la vorremmo sempre.

Venite, commilitoni del Friuli! Vi attendiamo con l'animo riboccante di affetto fraterno e nell'attesa sicura vi abbracciamo ».

I treni speciali
per la consacrazione del Podgora

Per favorire il concorso del pubblico e dei combattenti alla cerimonia del Podgora, si informa che venne concesso un treno speciale in partenza da Venezia alle ore 2 30 e sarà a Sacile alle ore 4.40, a Pordenone alle ore 5 a Casarsa alle ore 5 15, a Codroipo alle ore 5.35, a Udine alle ore 6.10 Partirà poi per Gorizia alle ore 6.40.

Oltre al treno speciale in partenza di Venezia, sarà pure attuato un treno speciale in partenza da Pontebba alle ore 3.30 del mattino di domenica 7 agosto. Il treno in parola si fermerà a tutte le stazioni intermedie e passerà per Moggio alle ore 3.50, alla Stazione per la Carnia alle ore 4, a Gemona alle ore 4.45, a Magnano Artegna alle ore 5, a Tricesimo alle ore 5.30 con arrivo ad Udine alle ore 6.20 in coincidenza con la speciale che parte per Gorizia alle ore 6.40.

I treni sopra citati si fermeranno a tutte le stazioni intermedie.

Per l'occasione, è stata concessa la riduzione del 50 per cento sulla tariffa ordinaria.

Questa riduzione è soltanto per i mutilati, madri e vedove dei caduti, associazioni ex-Combattenti ed Associazioni patriottiche dirette a Gorizia.

I Mutilati

per il pellegrinaggio al Podgora

Il Consiglio direttivo della Sezione di dine dell'Associazione nazionale fra Mu- ati ed invalidi di guerra, invita i soci a oler partecipare alla glorificazione dei duti del Podgora domenica 7 agosto c. dimostrando così quanto grande possa sere la gratitudine dei superstiti verso loro che ridettero col loro sacrifi- o, alla piccola patria friulana l'antica a unità.

Il primo treno per Gorizia partirà da dine alle ore 6.20 per arrivare a Gori- a in tempo per il ricevimento che le Au- rità della città liberata faranno ai com- attenti friulani.

L'appuntamento per i mutilati che in- ndono aderire alla manifestazione, è ssato per le ore 6 alla stazione di U- ne.

Alla Mostra

La rinascita delle scuole profess.

I passi da gigante compiuti dal- insegnamento professionale appa- ranno nella loro splendida integri- durante la Mostra di Emulazione el reparto dedicato alle scuole. A ntacuque sommano gli istituti noritti, dati dal solo Friuli, senza ntarne altrettante del Friuli Orien e e parecchie slave e tedesche i paesi di nazionalità slava o te- esca venuta, nei secoli, a prendere mora entro i nostri confini.

Notevole coefficente sarà dato all'Istituto per il promuovimento elle piccole industrie del Gorizia- o, che ha già iniziato i lavori per ettere a posto la Mostra nei locali servatigli che occuperanno parte elle scuole profess. Giovanni da dine; e riuscirà invero una mera- igliosa attestazione del progresso ompiuto dalle classi operaie nel ampo colturale e pratico in tutta provincia sorella.

Accanto a queste promesse dei iovanissimi lavoratori, un'altra af- ermazione degna di nota, nel cam- o delle Belle Arti. Ricca di comple- produzioni e di saggi apprezzabi- la Mostra delle Arti Belle si pre- enterà al visitatore come una am- irevole palestra artistica nella uale, accanto a nomi noti ed ap- oggiati da generale favore, figu- eranno nomi di artisti volonterosi he la nobile iniziativa dei promotori ella Mostra, spinsero a con- orrere nella Emulazione. E certo vremo in questo campo vere rivela- ioni di giovani forse molto promet- enti e noi col nostro spirito di indi crezione, possiamo affermare che Comitato pervennero e perver- anno produzioni massime di pit- ura, con firme di veri artisti finora conosciuti e che potrebbero ben es ere sostituite da firme di artisti che ià raccolsero allori.

La Giuria di accettazione dei lavo- d'arte sarà composta dai pittori mberto Martina e Alessandro Po- i, dallo scultore Gigi de Paoli e all'architetto Giuseppe Bert'. An- ora non pervenne l'adesione del iurato critico d'arte Guido Po- recca, ma si confida anche nel suo ntervento.

Si è stabilito che la giuria si riu- irà per le decisioni, sabato venturo.

Le pensioni operaie dovute da stati nemici

L'on. Biavaschi aveva presentato ministro degli affari esteri la se- uente interrogazione:

«per sapere se non ritenga do- eroso provvedere con un disegno di egge ad integrare con degli asse- i le pensioni operaie dovute a con- azionali da Istituti Assicuratori ermanici ed austro ungheresi, pen- ioni che il cambio attuale rende ir- isorie, tanto più che il governo ha ià pensato, in casi analoghi, a prov- idenze in favore dei cittadini delle uove provincie».

Ecco la risposta:

«La condizione in cui vengono a roversi i beneficiatari di rendite peraie dovuta da istituti assicurato- i di Germania o di Stati dell'ex Mo- archia Austro-Ungarica per effet- o dell'attuale deprezzamento della moneta di tali paesi è stata da tempo presa in attenta considerazione da parte del Commissariato Generale dell'Emigrazione. In linea di prin- ipio non può a meno di osservarsi che ogni beneficiatario di una ren- ita dovutagli da istituti assicurato- i istranieri è esposto a dover sop- portare le conseguenze delle varia- ioni a cui è soggetto il valore della moneta estera in cui la rendita è cor risposta. Ma l'attuale deprezzamen- o della moneta dei paesi predetti è così notevole, che le rendite, con- vertite in valuta italiana risultano ridotte talora ad assegni pressochè irrisori. Si è perciò presa in esame la opportunità di riparare, almeno in parte, a tale conseguenza, me- diante sussidi di integrazione per quei beneficiari, per i quali le ren- dite hanno più strettamente carat- tere alimentare. Una proposta in questo senso è stata sottoposta al- l'esame del Ministero del Tesoro, al quale spetta di determinare la som- ma, che compatibilmente con le esi- genze finanziarie può essere messa a disposizione per tali sussidi di in- tegrazione».

Come si sa, secondo le leggi ger- manica, austriaca, ed ungherese, le indennità per infortunio sul lavo- ro vengono concesse di regola non globalmente come in Italia, ma sot- to forma di assegno (rendita) men- sile o trimestrale. Nel caso nostro si tratta di qualche migliaio di tali assegni liquidati a nostri connazio- nali ancora nel periodo anteguerra, assegni che si aggiravano intorno ad una media di 30 o 40 marchi (ri- spettivamente Corone) al mese e che in quella volta potevano anche rispondere allo scopo.

Ora queste rendite sono divenute assolutamente irrisorie non solo per il costo della vita, enormemente au- mentato, ma in modo particolare per il deprezzamento della moneta (marco e corona).

E' doveroso assolutamente l'in- tervento del nostro Governo, poichè si tratta di una richiesta più che giu- stificata: si noti per esempio, che a questi nostri pensionati viene ne- gata la indennità di carovivori, che pure gli istituti assicuratori ex-ne- mici concedono ai cittadini della lo- ro nazione. In Germania questa in- dennità viene elevata in certi casi fino al 90 per cento dell'ammonta- re della rendita.

Non è qui il caso poi di accenna- re ai soprusi sotto forma più o me- no legale, che i consorzi assicura- tori germanici sembrano voler di accordo perpetrare contro i nostri connazionali, quali le tacitazioni for- zose, il rifiuto di concedere apparec- chi di protesi, il mancato rimborso di spese di viaggio per visite medi- che, le sospensioni ingiustificate di assegni, le irregolarità di procedu- ra, le scortesie verso Segretariati e R. Uffici appositamente incarica- ti della tutela degli interessi di que- sti nostri infortunati, ecc.

Se tutto questo succede dopo a- ver vinto la guerra, immaginarsi co- sa sarebbe stato «mutatis partibus!»

C.

Lotta contro la tubercolosi

Il Comitato locale della Croce Rossa ha indetta una riunione degli amministratori di Istituzioni pub- bliche e di Tecnici interessati alla risoluzione del problema antituber- colare.

Scopo dell'adunanza era di con- cretare i punti del programma già precedentemente abbozzato, sui quali portare immediata attenzione per possibilmente riparare con cri- teri pratici e con sollecitudine alle principali manchevolezze che si la- mentano nel campo della lotta con- tro la tubercolosi.

Alla riunione convennero, oltre alla presidenza della Croce Rossa, il presidente dell'ospitale civile comm. E. Pico, il direttore dell'o- spedale medesimo comm. prof. P. Pennato, il Promario comm. prof. G. Berghinz, il primario dott. cav. uff. G. Angelini, il cav. dott. Ca- varzerani presidente del Fascio Sa- nitario e della Associazione antitu- bercolare, il cav. I. Rubazzer quale presidente dell'Ambulatorio Tullio.

Giustificarono la loro assenza il presidente della Cassa di Rispar- mio comm. dott. L. Fabris, il dott. cav. P. Zanuttini, direttore dell'O- spedale Militare principale e l'As- sessore dott. cav. R. Barghese.

L'importantissima riunione, dopo animata e lunga discussione sull'ar- gomento ha concretati i punti prin- cipali per risolvere il problema an- titubercolare, col seguente ordine del giorno:

1. Che sopratutto si debba insi- stere per creare in Friuli un Sana- torio per i tubercolotici, interessan- do all'uopo in modo particolare il Consiglio Provinciale;

2. Che l'Ospedale Civile — che sta studiando la migliore spedaliz- zazione dei tubercolotici — venga aiutato in ciò finanziariamente, non potendo esso con i propri mezzi sopperirvi completamente;

3. Che si debba estendere e in- tensificare l'azione del Dispensa- rio antitubercolare.

Si è convenuto inoltre di usare e di valersi di tutte le Autorità e in- fluenze perchè dal Governo, dal Co- mitato Centrale della Croce Rossa e dagli Enti provinciali interessati vengano concessi larghi fondi e mezzi per attuare l'importante deli- berato.

Promozione meritata

Scelto tra parecchi concorrenti, il sig. Domenico Cabrini, cancelliere capo al no- stro Tribunale, è stato promosso cancel- liere capo con funzioni direttive.

Al funzionario egregio, che presta ap- prezzato servizio in questa sede dall'ago- sto 1908, giungano cordiali rallegramenti.

Onorificenza

Si scrivono da Roma che l'egre- gio ispettore scolastico, signor Gio- vanni Modotti, fu con recente decre- to, nominato cavaliere della Coro- na d'Italia, in riconoscimento del- la zelante opera che egli dedica alle scuola della sua giurisdizione ed al- l'attività da lui spiegata nel coope- rare per la riuscita di iniziative pa- triottiche. Ci congratuliamo con l'ot- timo vecchio amico, e siamo certi che con noi si associano i colleghi ed amici suoi, per questa onorifi- cenza ben dovutagli.

Mercato di ieri

In Piazza Umberto Primo, il Mercato bovino ebbe ieri il seguente movimento: entrati buoi o paia, vendute tre da lire 2500 a lire 4500; vacche entrate 105, vendute 43, da 900 a 3800; vitelli 78 entrati e 47 venduti da 700 a 1000; cavalli entrati 68, venduti 9, da 400 a 2 mila - muli entrati 28, venduti 13 da 1600 a 2 milaseicento.

Cinema Teatro Moderno

Oggi verrà proiettata la meravigliosa film *Passione Tsigana*, storia di dolore e di passione, scritta e interpretata da Dia- na Karènne.

Varietà — Pietro Gatti, fachiro, l'uomo dalla pelle di acciaio, straordinari esperi- menti — Ugo Mari, il fine dicitore.

Ringraziamento

I sottoscritti esprimono pubbli- camente la loro riconoscenza al dott. prof. Ugo Dall'Acqua il quale con pronto atto operatorio compiu- to in mezzo a grandi difficoltà di ambiente e di tempo, ha sottratto la loro Anna ad un grave pericolo immediato che le incombeva suc- cessivamente, con vigile cura, ha lottato contro i preveduti postumi portandola sulla via della guarigione

Famiglie **Piutti** e **Bruno**

Variazioni atmosferiche

Nel numero di sabato 30 luglio i lettori trovarono, in una cronaca del caldo, la previsione della pioggia per questa setti- mana, siccome pronosticavano due bravi strumenti: l'idrografo ed il psicrometro.

Infatti ieri sera finalmente, dopo un ad- densarsi di nubi e un turbinio di vento, si scatenò un temporale che culminò alle ore 20, decrescendo poi pian piano, senza recar danni, fino al completo rischiararsi del firmamento. Stanotte il sonno non fu fastidiato dall'afa opprimente ed il ter- mometro segnò una minima di gradi 14.8. Questa mattina l'atmosfera ci ha offerto un po' di sollievo, per i millimetri 30.5 ca- duti ieri sera: peccato però che il barome- tro risalga ancora toccando stamane alle otto il 764 ed il termometro alle stessa ora gr. 20.3.

Il bollettino metereologico di ieri dà questi dati: ore 8 pressione al mare 758.62, temperatura 28.4, cielo sereno bello; ore undici pressione 758.11, temperatura 34.3. vario al bello incerto; ore 18 pressione 758.54, temperatura 24.7, coperto tempo- ralesco e brutto probabile.

Come si vede, il barometro sin dal mat- tino presagiva perturbamenti, mentre sta- mane all'ora di ieri segna quasi sei gradi di più.

L'orario degli esercizi

E' stato fatto rilevare all'autorità di P. S. che vari esercizi pubblici della città, anzichè aprirsi alle ore 6, come è pre- scritto da recente decreto, aprono con ri- levante ritardo.

Si richiama in proposito l'attenzione degli esercenti sulla esatta osservanza del decreto succitato che prescrive non solo la chiusura a determinate ore, ma altresì la tassativa apertura alle ore 6 e ciò nel- l'interesse del pubblico. Si avverte altre- sì che sia i funzionari che gli agenti della forza pubblica sono stati incaricati di far rispettare rigorosamente le dette di- sposizioni.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei deputati

Senza discussione dopo nobilissi- me parole del ministro della guer- ra on. Gasparotto, viene approvato il disegno di legge, per le onoran- ze al soldato ignoto.

* * *

Si inizia quindi la discussione sul la riforma burocratica.

Senato del Regno

Vengono discusse interpellanze sulla carica diplomatica, sul reclu- tamento nelle nuove provincie, per la repressione dell'abuso nel com- mercio di sostanze venefiche.

Supino ricorda come sia avvenuta la pacificazione fra socialisti e fa- scisti e propone un plauso all'on. De Nicola.

La proposta è approvata per ac- clamazione.

Dopo la pacificazione

Tutti i giornali continuano ad oc- cuparsi del fatto che costituisce l'av- venimento più importante, la paci- ficazione fra socialisti e fascisti.

Il gruppo parlamentare fascista d'accordo con gli altri gruppi di de- stra, ha presentato alla Camera la seguente proposta di legge:

Articolo 1. Sugli edifici pubblici, anche di comuni, provincie e ammi- nistrazioni dipendenti, non possono essere esposte bandiere e insegne all'infuori della bandiera nazionale;

Articolo 2. Le pubbliche ammini- strazioni che contravvenissero al di- sposto del precedente articolo sa- ranno sciolte ai sensi dell'articolo 323 della legge comunale e provin- ciale.

Questo sarebbe in relazione ad una delle domande dei fascisti in sede di trattative, e che l'on. De Ni- cola, sviò affermando esser ciò di competenza del Governo.

I socialisti per il popolo russo

L'«Avanti» pubblica un manifesto della direzione del partito al prole- tariato italiano per venire in soccor- so della Russia. Dopo aver descritto le condizioni rovinose del popolo russo provocate dalla carestia, il manifesto fa appello alla solidarietà dei lavoratori socialisti italiani per- chè vogliano concorrere con le loro offerte in denaro ad alleviare la ter- ribile indigenza che affligge la po- polazione della repubblica russa dei soviets.

Bombacci risentito

L'on. Bombacci, ha presentato una in- terrogazione per sapere il perchè il Que- store di Milano abbia inviato un ordine al Comando di stazione dei reali carabinie- ri della provincia di Milano, nel quale è detto: Svolgendo il partito comunista o- pera di disgregazione sociale, prego co- desta stazione di provvedere affinchè da ora innanzi sieno proibiti tutti i comizi comunisti, anche in forma privata, non- chè altre manifestazioni comuniste, e sie- no fatte perquisizioni nei circoli comuni- sti e presso tutti i componenti i circoli stessi.

Per la riunione a Parigi del Consiglio Supremo

PARIGI, 5. — La prima seduta del Con- siglio Supremo avrà luogo lunedì alle ore 11. I delegati alleati saranno ospiti del governo francese.

Il corrispondente da Londra del «Jour- nal» precisa che i tre principali delegati britannici al Consiglio Supremo saranno Lloyd George, Lord Curzon e sir Rober- to Herne. Il maresciallo Wilson non si recherà a Parigi e la parte di consigliere militare spetterà al generale Thwaitos di- rettore del servizio di informazioni al War Office. Lloyd George sarà accompagnato da sir Maurice Hackey, capo del suo ga- binetto particolare e segretario del Con- siglio supremo, da due segretari e da Lord Riddel incaricato delle comunicazioni con la stampa.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Oggi alle ore 17 e 12 si è spenta, a Moimacco, serenamente come vis- se, la

Contessa Angelina De Puppi

Nata Giacomelli

Con animo straziato ne danno il tri- ste annunzio la figlia co. Elisa, i nipoti co. Raimondo, Valfredo ed Agnese de Puppi, Nob. Angelina Brunelli Bo- netti col marito Avv. Gino Schiavi, Nob. Lisetta Brunelli Bonetti, la Nuo- ra Co. Maria Freschi Ved. de Puppi, il Genero Nob. Ing. Francesco Brunelli Bonetti, la cognata Maria de Stabile Ved. Giacomelli, i Nipoti Giacomelli, Sella, Airoldi di Robbiate ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre seguirà sabato 6 corr., arrivando ad Udine (Porta Venezia) alle ore 18.

Per espresso desiderio della cara E- stinta, si prega di non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Moimacco (Udine), 4 agosto 1921.

Il desolato Marito, la Famiglia ed i parenti tutti ringraziano sentita- mente quanti vollero onorare, in qualsiasi modo, la memoria della Cara Estinta.

Italia Gastaldis-Bon

Udine, 5 agosto 1921.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varî cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

CERCASI carrozzeria Landaulete o Limousine buono stato. Giuseppe Barbina, Mortegliano.

VENDESI Autobus 18 posti G. M. C. americana. Ottimissime condi- zioni. Giuseppe Barbina, Morteglia- no.

CERCASI da 2 a 4 locali piano- terra, possibilmente con cortile, qualunque posizione città per uso magazzini salumi formaggi. Scri- vere Cassetta 1763 Unione Pubbli- cità — Udine.

400 LIRE MANCIA trovando per sposi soli appartamento bene am- mobigliato o muri vuoti numero quattro ambienti posizione abbastan za centrale. Scrivere Chellam, Via Carbone 1, Udine.

AFFITTANSI magazzini fienili, tettoie, uso garage, siti in Palmano- va, Piazza Vittorio n. 5. Rivolgersi Via Pracchiuso 91 Udine.

OFFRESI in Palmanova Piazza Garibaldi appartamento 5 vani luce, acque, comodità moderne. Rivolger- si Via Pracchiuso 91 Udine.

VENDESI piano verticale a ma- novella 10 suonate. Rivolgersi Tea- tro De Marchi, Tolmezzo.

IMPORTANTE Oleificio cerca agenti attivi provvigioni Casella Po- stale 13 Portomaurizio.

MOTO - SACOCHE come nuova trovasi in vendita nelle Officine Ma- gro e Mencacci, via Bezzecca 10 (passerella via Castellana).

FORESTIERE ventitreenne terzo normale, già impiegato serie Ditte quale Contabile Corrispondente, ot- time referenze commerciali, impie- gherebbesi subito qualunque azien- da privata-sorveglianza lavori-com- messo o altro, accetta qualunque destinazione. Indirizzare offerte Puleo Nino - postarestente, Trie- ste.

Comune di S. Michele al Tagliamento

Concorso a due posti di medico-chirurgo

uno per la prima condotta, l'altro per la terza aperto a tutto agosto 1921.

Stipendio per i soli poveri, lire 6000 lor- de 1800 per il mezzo di trasporto, indenni- de, L. 800 per indennità di malaria, li- te temporanea, 1.0 e 2.0 caro-viveri - tre aumenti quinquennali del decimo - assicu- razione a spese del Comune contro gli in- fortuni sul lavoro professionale.

Popolazione approssimativa: abitanti 2340 nella prima codotta; 1900 nella terza.

Residenza: Quella della prima con- dotta nel capoluogo, distante un chilome- tro dalla Stazione ferroviaria di Latisana, sulla linea Venezia-S. Donà-Portogruaro- Udine-Trieste. — Quella della terza con- dotta nella frazione di Cesarolo, distante 1 m. sei dallo stesso capoluogo.

A richiesta verrà spedito un esemplare del relativo avviso.

Il Sindaco:
UMBERTO ANZOLIN

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 8.30 — dir. 11.41 — lusso 13.43 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni dalle 8.30 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente: 8.40 — 12 — 14.07 — 16.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 15.30 — 19.30.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 — 11.15 — 17.55

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.10 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 19.45, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

I treni delle 9.35 e delle 17.15 sono sospesi la domenica. Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.20 — 18.45.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — omn. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.10 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8.41 — 14.41 — 21.10.

Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 20.5.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.55, 18.25

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 — 17.45.

A CASARSA da MOTTA: 9.7 — 14 —

A CASARSA da S. VITO: 8 — 17.42 — 21.33.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: — 8.15 — 11.30 — 16.15 — 20.

In coincidenza coi treni per Udine.

Servizi Automobilistici

A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO: 7.30 — 11.40 — 15.19.

A PORDENONE da CORDENONS: 7.50 — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.30.

A PORDENONE da MANIAGO-S. MARTINO: 8 — 18.30.

Vaporino Precenicco-Lignano

Prima partenza da Precenicco ore 6 — Seconda ore 16.

Prima partenza da Lignano ore 8 — Seconda ore 18.